

Criticare, non calpestare Walter Benjamin

Descrizione



a cura di **Ennio Abate**

Da tempo su FB sempre meno mi sento di entrare in polemica con persone che mi paiono intelligenti, preparate e affrontano le stesse questioni (globalizzazione, populismi, nazionalismi, imperialismo, neocolonialismo, guerra in Ucraina, oltrepassamento o riconferma della distinzione tra destra e sinistra, abbandono o ripensamento delle opere dei nostri â??antenatiâ?•), sulle quali â?? da isolato â?? io pure continuo a riflettere. Perch  le posizioni che si confrontano sono sempre pi  divaricate e inconciliabili. Eppure a volte mi chiedo. ma perch  dargliela per vinta? perch  tacere sulle differenze che â?? pur in una apparente ricerca comune â?? vengono fuori? E allora mi sento di intervenire e di ragionare in pubblico. Pur sapendo che lo scambio   diseguale e viziato in partenza dai rapporti (sfavorevoli) di potere tra me (un isolato) e loro (ben inseriti e appoggiati da solide istituzioni). E  il caso di questa mezza discussione su Walter Benjamin con il filosofo Vincenzo Costa ([qui](#)). Pubblico lâ??istruttiva cronaca dello scambio. Che ripropone per me la domanda cruciale: criticare s , ma in quali modi e per quale progetto.

Vincenzo Costa Stereotipi culturali

Io amo sempre meno Walter Benjamin. crescendo e liberandomi dall  esigenza di conformarmi agli stereotipi accademici e culturali lo avverto sempre pi  estraneo, anche fastidioso, pur conservando una grande pena per il suo tragico destino, di escluso dall  accademia prima e di suicida poi.

Ma tutto il suo lavoro mi infastidisce, anche se questo non vuol dire che non vi siano intuizioni interessanti. Ma nel complesso mi irrita.

Infanzia berlese ho cercato di capirlo, di entrare in quelle emozioni. Ma mi sono estranee. Quel

mondo borghese e le emozioni del bimbetto non mi appartengono. capisco che qualcuno possa riconoscersi. ma io sono cresciuto in un mondo contadino, avevamo le focacce, passavano le capre davanti a casa, erano giornate piene di sassate, partite di pallone in piazza. Niente, benjamin non può piacere né può avere niente da dire a gente come me.

Ma anche basta con la solfa «solo a favore dei disperati che ci dà data la speranza». Mi ha fregato troppe volte sta cosa. Il culto dei disperati, come se fossero i nemici del sistema. Li conosci e i disperati risultano sempre essere quattro stronzi, leccaculo, pronti a vendersi.

Benjamin viveva nel suo mondo di bimbo della borghesia.

No, non sono i disperati ciò che fa paura al sistema.

A fare paura «solo la gente normale, quella che lavora, soffre, pena, i maledetti normali che gli alternativi odiano. Questi fanno paura, la loro collera, il loro divenire disperati.

Benjamin «un altro da mandare in soffitta, a uccidere la zia sul divano. Che palle

Si lo so che il post da fastidio. Che siete colti.

Ma questa cultura non «la risorsa: «il problema.

Io ne cerco un'altra, tutto qui. Questa mi ha nauseato

Ennio Abate Sbarazzarsi di Benjamin perché lo usano a capocchia dei prof universitari? O perché la propria infanzia non «stata borghese- berlinese ma meridionale-contadina? Ma scherziamo? Su qualunque pensatore cresce col tempo una «solfa». E allora ci si liberi di questa. Comunque, sbarazzatevi pure. Perché dite con chi o cosa lo sostituite e dov'è questa cultura «altra».

Vincenzo Costa io dico soltanto che a me non dice nulla, non mi aiuta a comprendere né la mia esperienza né quello che accade. Se secondo lei ci aiuta in questo io sono disposto a rileggerlo. Ma mi indichi i punti di interesse

Ennio Abate Alcuni «punti d'interesse» per rileggere Benjamin sono già stati indicati da alcuni commentatori. Ne indicassi altri io, non sarebbero comunque decisivi per rimuovere quello che a me pare un pre-giudizio. Ed «questo che non mi va. Perché confondere o sovrapporre degli stereotipi culturali oggi prevalenti con il pensiero di Benjamin.

Quegli stereotipi sono di lunga data e vennero già criticati e sbeffeggiati da Cesare Cases. Volevo indicare un suo saggio su un vecchio numero di «quaderni piacentini», ma in questo momento non posso farlo, perché il sito della Biblioteca Gino Bianco «in manutenzione e non accessibile. Probabilmente l'argomento affrontato da Cases «sviluppato in questo saggio: «Far arrivare il Messia, in Caleidoscopio benjaminiano, a cura di Enzo Rutigliano e Giulio Schiavoni, Roma, Istituto Italia no di Studi Germanici, 1987, pp. 59-61. Relazione tenuta nel 1980, sulla ricezione di Benjamin in ambito italiano». (Ho ripreso il titolo dalla bibliografia degli scritti di Cesare Cases).

Non possiamo fermarci agli stereotipi. «Gente che ha riflettuto molto su Benjamin e io mi sento di studiare a fondo quello che hanno scritto su di lui e la sua opera. Ovviamente perché almeno un po' ne sono attratto. O perché ho conosciuto di striscio alcuni autori che «hanno studiato meglio di me o ho letto di loro cose che mi hanno attratto.

Mi permetto, perciò, di consigliare a chi cerca una cultura «altra» di continuare a controllare le «buone rovine» (Fortini). Fossero anche estranee «apparenemente o effettivamente «alla propria esperienza.

Un tentativo a mia conoscenza di riproporre Benjamin (non certo al pubblico di FB) nella sua complessità «in questo volume pensato da Michele Ranchetti prima della sua morte nel dicembre 2008: «Walter Benjamin, Testi e commenti a cura di Gianfranco Bonola, L'ospite ingrato ns 3, Quodlibet 2013.

Vincenzo Costa la ringrazio molto per le indicazioni. Qualcosa conosco. Ovviamente i discorsi sono complessi. Tuttavia su un punto vorrei dire una cosa semplice: il mio Ã un giudizio, non un pregiudizio. Il post non nega che si possano trovare intuizioni interessanti, ma esprime lâ idea che si tratta di una filosofia che esprime un certo tipo di esperienza e una cultura. Si potrÃ discutere, ma Ã un giudizio, che si potrebbe articolare in maniera dettagliata. Certo, un lavoro di critica a Benjamin non interesserebbe nessuno. Di solito si scrive per valorizzare. Non trovo piÃ¹ elementi per orientare e per comprendere. Ripeto, questo puÃ² essere criticato ma Ã un giudizio. Mi perdoni la franchezza

Ennio Abate Franchezza per franchezza. Se Ã un giudizio il suo, vuol dire che con quella Â« filosofia [di Benjamin e penso anche di Bloch e altri] che esprime un certo tipo di esperienza e una culturaÂ», quella cioÃ collegata alle esperienze comuniste del â??900) ha chiuso. Non mi scandalizzo. Ã la posizione consolidatasi anche in Italia da tempo nellâ intellettualitÃ accademica e anche militante â di sinistraâ. PerÃ², le motivazioni con cui ha annunciato la necessitÃ di demolire il lascito di Benjamin mi sono parse davvero ipersoggettivistiche e riduttive. PerciÃ² ho commentato. E â?? ripeto â?? venisse almeno abbozzata questa cultura Â«altraÂ». Cosâ??Ã? Da dove spunterebbe? E sarebbe la ricerca di Benjamin a impedire che sorga?

Vincenzo Costa no Benjamin non esprime affatto lâ esperienza comunista. Lo si potrebbe mostrare testi alla mano. Esprime una crisi interna alla borghesia. Questo ha un suo valore, ma anche i suoi limiti. Fallisce nel dare voce ai modi di sentire delle classi popolari, e dove lo fa io credo sia bassa retorica, per esempio â che hanno disimparato etcâ. Poi Benjamin coglie cose importanti, ma sul versante politico Ã stato disastroso, attraverso lui e altri la cultura socialista Ã stata privata di ogni radicamento popolare. Per me si tratta di spazzare via tutto quello che si Ã accumulato a sinistra negli ultimi decenni. Ripulire il terreno. Poi si vedrÃ. Le motivazioni che lei chiama soggettivistiche sono distinzioni di classe. Una classe ha propri modi di sentire. Nella mia classe nelle favole non câ?erano fate, solo pericoli. Ã una battaglia tra due culture.

Ennio Abate Dâ??accordo Benjamin non Â«esprimeÂ» (il termine Ã nella sua citazione che io ho semplicemente riportato) ma di sicuro Ã stato â??toccatoâ?, â??influenzatoâ? dalle esperienze (plurale dâ??obbligo!) comuniste del Novecento. E senza un suo legame con queste, non si capirebbe da dove nascerebbe la Â«crisi interna alla borghesiaÂ» che lei richiama.

Non mi pare poi che Benjamin sia stato uomo politico e quindi trovo improprio accusarlo di non Â«dare voce ai modi di sentire delle classi popolariÂ». Ha fatto altro, ha pensato altri aspetti della possibile rivoluzione a cui lui pure, a suo modo, teneva. Quindi perchÃ© dire che Â«sul versante politico Ã stato disastrosoÂ»? Altri, Â«attraverso lui [Benjamin] e altri [chi? specificare?])Â», hanno combinato guai. Ma sarebbe meglio chiarire a quale fase storica si riferisce e a chi. Per ragionarci su. Anche perchÃ© spezzoni della sua opera sono stati introdotti nella cultura italiana soltanto negli anni â??60 del Novecento (Â«Angelus novusÂ» a cura di Renato Solmi, ecc).

Ben altri e ben altri eventi hanno reso inattivo il legame tra socialisti e â??popoloâ?. E non capisco perchÃ© in Â« tutto quello che si Ã accumulato a sinistra negli ultimi decenniÂ» rientri proprio Benjamin.

Se si riferisce alla Â«solfaÂ», sarei dâ??accordo. A patto di precisare i nomi di costoro. Visto che i â??benjaminianiâ?, che vanno al di là delle quattro citazioncine e conoscono la sua opera, mi paiono pochi.

Ripuliamo il terreno, ma â?? ripeto ancora â?? non delle Â«buone rovineÂ». (E per me Benjamin Ã unâ??ottima â??buona rovinaâ?). Inoltre, per ripulire il terreno senza buttare via anche ciÃ² che potrebbe servire, qualche tratto di questa cornice cornice nuova o Â«altraÂ». dovrebbe essere almeno

«Una classe ha propri modi di sentire»? A patto di non confondere il sentire di classe, che Ã qualcosa di imprecisabile oggi, con il proprio personale, soggettivo sentire.

Ennio Abate Dâ??accordo.

[illegible]

Stamattina 19 luglio 2023 ritorno sulla pagina FB di Vincenzo Costa. Trovo questa coda di discussione tra un commentatore (Maurizio Guerri) e lui:

Vincenzo Costa mah per me le tesi di filosofia della storia sono un insieme di boutades, retoricamente ben tornate, politicamente sterili, e quando parla della classe operaia emerge il solito retroterra borghese, aristocratico, contro questi operai imborghesiti che vogliono qualche lira in piÃ¹ invrce del regno di Dio. Io ste cazzate non le reggo piÃ¹. Questa cultura sovversiva non la sopporto. Una richiesta di aumento salariale di 100 euro Ã¨ piÃ¹ destabilizzante per il Sistema di tutti il resto. Certo per il bimbetto borghese che cerca qualcosa di eccitante ciÃ² Ã¨ misero. Poi, la miseria di questa filosofia si vede dagli esiti. Per me si tratta di liberare la tradizione socialista da queste cose. Del resto, c'Ã¨ una tradizione alternativa a questa elitaria e romantica, quella hoggsworth, williams e Stuart hall. Ho molta pena per benjamin, ma sul piano teoretico non vale neanche la pena criticare. Sono retorica, boutades, sentimentalismi borghesi. La letteratura critica Ã¨ illeggibile, toni di mistero su tutto. Poi a molti puÃ²

piacere, ma entriamo in una fase in cui non si lavora più di fioretto. Si taglia con l'ascia. Nessuno ha indicato che cosa c'è da imparare da Benjamin oggi. Quali sono le conquiste teoretiche. Vedo solo irritazione per il santino, il rimprovero di non aver letto le sue opere complete, la letteratura critica etc. Infatti leggo solo tex

Prendo sul serio la lamentela di Costa (Â« Nessuno ha indicato che cosa c'è da imparare da Benjamin oggiÂ»). E preparo questa mia replica:

Â« Nessuno ha indicato che cosa c'è da imparare da Benjamin oggiÂ».(Costa)

Se consultasse il numero de Â«L'ospite ingratoÂ» che ho segnalato e, in particolare, almeno il saggio Â«Leggere BenjaminÂ» di Michele Ranchetti, due cosette da imparare da Benjamin le troverebbe:

1. Â«l'idea che nulla dovesse andare perdutoÂ» in vista di un Â«futuro ordinamentoÂ». Che Ã¨ (per Ranchetti) alla base del valore paradossale di quella Â«sorta di dispersione della intelligenza critica di Benjamin in campi diversiÂ» tanto da far pensare che Â«sprecasseÂ» la sua straordinaria intelligenza occupandosi di scritti d'occasioneÂ».
2. Ranchetti considera un valore anche la Â«reticenza [di Benjamin] nei confronti di una riduzione del campo, che direi visivo, piÃ¹ che teoretico un rifiuto del limite disciplinare e della scelta di una competenza parzialeÂ». In un certo modo Â«una scelta, ma nell'ordine di una esperienza continua, di un percorso non indirizzato ad un fine, e la persuasione che solo nella disponibilitÃ nei confronti di ogni aspetto della scrittura e della vita consistesse per lui il compito non eludibile, il suo proprioÂ» (pag. 220).
3. Â«la necessitÃ di costruire un ordine, e non di valersi, di appropriarsi e di usufruire del disordine, talvolta in modo puramente edonistico, e non ludico. Benjamin non Ã¨ riuscito, o meglio ha dovuto abbandonare un progetto in cui si veniva riconoscendo il senso della sua esistenza, perchÃ© costretto a fuggire da una persecuzione.Â». Per cui Ranchetti critica sia i molti che Â«letta una riga di Benjamin, in particolare un passo dei frammenti del *Passagenwerk*, si [sono] sentiti autorizzati a mettersi in cammino con lui, a passeggiare per Parigi, o Poggibonsi, e a raccogliere materiali per una nuova fenomenologia dei detriti.Â». E sia Bataille che, disponendo di alcune delle carte lasciategli da Benjamin, ha usato le idee dell'amico Â«iscrivendole e disperdendole in un erotismo perversoÂ» (pag. 221).

Vado per inserirla come commento, ma mi accorgo che il post anti Benjamin Ã¨ stato cancellato assieme al centinaio di commenti-interventi. Ripensamento? Dubbi? MacchÃ©. Qui la coda di una infelice discussione:

[Marte Costa](#) [Il post su â?? con â?? Benjamin? volevo inviarlo ad amico. GRAZIE].

[Vincenzo Costa](#) cancellato come al solito. Mi rassegno. La sinistra Ã¨ una collezione di santini che non vanno toccati

[Ennio Abate](#) Scusi, l'ha cancellato lei o si Ã¨ cancellato da solo? Questo profilo non lo gestisce lei?

[Vincenzo Costa](#) Io ho cancellato io perchÃ© si era smarrito il senso del post e aveva dato adito a discussioni oziose, dal mio punto di vista almeno.

[Ennio Abate](#) La pagina Ã¨ sua e puÃ² fare quel che vuole. Discussione oziose? Molti commenti erano invece puntuali e nel merito. Ci fossero stati anche commenti oziosi, non capisco perchÃ© ricorrere alla

censura (perch  io questa vedo). Avrebbero giudicato i lettori. Comunque, sono previdente. Ho conservato lo scambio tra me e lei e lo pubblicher  sul sito che curo. Buona serata a tutti/e.

[Vincenzo Costa](#) lei soffre di paranoia. Ho cancellato il mio post, con il che spariscono anche i commenti. Se chiede sa che lo faccio quasi di prassi. Lo ho cancellato perch  era diventato inutile. E poi perch  non ho pi  voglia di discutere con gente di â??sinistraâ??. Che lei abbia, da uomo prudente, conservato le prove del delitto mi lascia senza parole e pone termine a ogni scambio amichevole. Faccia quello che vuole ma si tolga dai piedi

[Ennio Abate](#) Offende gratuitamente. Eppure io non credo proprio di averla offeso e ho sempre e soltanto argomentato. Ed   anche contraddittorio: â?? mi aveva appena ringraziato per il contributo dato alla discussione e poi cancella tutto, senza alcun rispetto per quanti â?? non solo io â?? vi hanno partecipato; â?? non ha â??pi  voglia di discutere con gente di â??sinistraâ??. ma propone temi (Benjamin nel caso) che finora hanno fatto parte del lascito di â??sinistraâ??. E per smantellarli in modo sbrigativo e umorale.

Cancella â??quasi per prassiâ??. Io seguo da tempo la sua pagina perch  tocca questioni che anche a me stanno a cuore. E â?? mi pareva â?? con una dichiarata volont  di approfondirle. Perci  sono intervenuto. L ho fatto due volte: questa e il 29 gennaio 2022 (come pu  controllare da messaggio in privato che allora le mandai). E tutte e due volte ha cancellato i post. E, allora, che senso ha questa sua prassi? Se lo chieda.

â??Le prove del delittoâ??. No, le prove della sua arroganza (â??ma si tolga dai piediâ?). Pi  semplicemente non sopporta le critiche. Eppure sta nell area di quelli che vorrebbero una cultura â??altraâ??. Che delusione.

[Vincenzo Costa](#) credo sia inutile continuare questa discussione. Cordialmente

Categoria

1. SAMIZDAT

Tag

1. Cesare Cases
2. critica
3. Ennio Abate
4. L'ospite ingrato
5. Michele Ranchetti
6. progetto
7. Vincenzo Costa
8. Walter Benjamin

Data di creazione

20 Lug 2023

Autore

ennio-abate